

MA.RIS.

COOPERATIVA SOCIALE

PROGETTO: OUT LOOK

Realizzato con contributo economico della Regione Liguria
Settore delle politiche, dell'immigrazione e della
emigrazione DGR 1308 del 02.10.2009

Progetto di reinserimento per persone immigrate

Novembre 2009 – Novembre 2010

...invalidi fisici-psichici e sensoriali, gli ex degenti di istituti psichiatrici, anche giudiziari, i soggetti in trattamento psichiatrico, tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazione di difficoltà familiare, le persone detenute o internate negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro esterno

L. 381/91

5. Descrizione del progetto

CONTESTUALIZZAZIONE

Da molti anni la Coop. Ma.Ris. è attiva sul territorio ligure accanto ai servizi pubblici e privati al fine di dare risposte adeguate alle diverse problematiche di disagio sociale. Nata come Cooperativa per il reinserimento dei tossicodipendenti, la Cooperativa nel corso degli anni ha visto diversificarsi la tipologia di persone che afferivano al proprio Ente. Il primo referente per la Cooperativa è stato ovviamente il Servizio per le Tossicodipendenze, ma pian piano il lavoro congiunto è stato ampliato e si svolge ormai con tutti i tipi di servizi, da quelli del Ministero di Giustizia a quelli del Ministero degli Interni. Il lavoro "sul campo" della Cooperativa ha portato nel tempo a una riflessione su quanto fosse importante porre la giusta attenzione anche al mondo dell'immigrazione, il più delle volte donne.

Secondo i dati ISTAT, la **popolazione straniera residente in Liguria** al primo gennaio 2007 aveva già superato le 80.000 unità, con un'incidenza sulla popolazione totale residente nella Regione pari al 5% circa. L'ultimo Dossier Statistico Immigrazione redatto da Caritas - Migrantes e presentato il 31 ottobre 2008 stima addirittura che il numero delle presenze di stranieri residenti in Liguria abbia superato al 31 dicembre 2007 le 100.000 presenze, registrando un incremento dell'8-10% rispetto al 2006. È essenziale ricordare che tali dati si riferiscono agli immigrati regolarmente presenti in Italia, sfuggono cioè ai conteggi le quote di immigrati definiti irregolari (con permesso di soggiorno scaduto) e clandestini (senza permesso di soggiorno).

I principali gruppi nazionali rappresentati sono: Ecuador (32,3%), Albania (12,6%), Marocco (9,0%), Perù (5,5%), Romania (3,5%), Cina (3,0%), Senegal (2,4%), Sri Lanka (2,4%), Ucraina (2,1%) e Tunisia (1,6%). Non si riscontrano differenze significative rispetto agli anni precedenti: permangono ai primi posti gli ecuadoregni seguiti da albanesi, marocchini e romeni; cresce la migrazione dall'Ucraina e diminuisce la presenza dei cittadini europei. Le **donne** rappresentano il 53% delle presenze straniere, inoltre emerge un'incidenza più elevata nelle classi più giovani: in Liguria, a fronte di una media generale del 5%, si registra un'incidenza del 7,9% tra i soggetti minori di 14 anni e del 9,4% per gli individui di età compresa tra i 15 e i 39 anni.

Gli **stranieri iscritti** all'Anagrafe sanitaria della Liguria al luglio 2008 sono 51.508, di cui 10.861 minori di 18 anni, 28.753 donne e 22.755 uomini. Le strutture sanitarie della Regione Liguria hanno registrato, nell'anno 2007, 13.330 ricoveri ordinari e 7470 day hospital a favore di utenti stranieri residenti, con un'incidenza del 5,9% sui **ricoveri** totali e del 4,9% sui DH). Le donne straniere che hanno fatto ricorso al ricovero ordinario hanno rappresentato il 61,7% dei ricoveri ordinari e il 68,3% dei Day Hospital a favore di stranieri iscritti al SSN. (*Fonte: Datawarehouse Sanitario di Regione Liguria*). Tutte questi dati fanno capire quanto sia elevato il numero di stranieri in Liguria e quanto siano necessarie più risposte sul territorio alle diverse esigenze dei singoli.

Il progetto **OUT LOOK** mira appunto all'integrazione di diversi servizi già attivi ed applicati nei settori di operatività della MA.RIS. Cooperativa Sociale, servizi dedicati al reinserimento sociale e lavorativo delle persone svantaggiate secondo la definizione derivante dalla Legge 381/91 e successive modifiche nonché alle persone svantaggiate meglio definite all'interno dell'art. 18 del T.U. 268/98, e più in generale alle "fasce deboli" così come individuate dalle attuali normative vigenti. Più in particolare il progetto rappresenta l'applicazione del sistema di rete già da tempo operativo tra le diverse realtà pubbliche e private del territorio con le quali la Cooperativa collabora, integrato per rispondere alle specifiche esigenze di carattere sociale cui si vuole rispondere con il servizio di cui si propone l'affidamento.

Medesimo discorso vale per le procedure e i protocolli operativi proposti, i quali rappresentano modalità ormai sperimentate già da tempo per l'inserimento di fasce deboli in genere ed appartenenti alle categorie di cui alla legge 381/91.

In forza del sistema di rete e delle "buone prassi", la Cooperativa opera quotidianamente in collaborazione con i Servizi Pubblici invianti ed ha realizzato negli anni la quasi totalità degli inserimenti lavorativi che attualmente prestano la propria opera nei diversi servizi affidati, con particolare riguardo per i servizi relativi alla manutenzione del verde e delle pulizie in genere.

ESPERIENZE COLLEGATE

L'attività svolta dal personale della Cooperativa Maris negli ultimi anni nel settore del disagio sociale adulti e in particolare nell'ambito dell'educativa di strada e della mediazione ha portato ad una consapevolezza della complessità del lavoro coi cittadini stranieri ed ad una buona conoscenza delle problematiche e delle risorse che le nostre città presentano sia nel tessuto sociale generale che nello specifico di questo campo. Seppure gli uomini siano obbligati, pur di avere un profitto, a lavorare in nero, le donne vengono obbligate alla prostituzione ed è in aiuto di queste donne che la nostra Cooperativa ha intensificato le sue energie nel portare avanti anche nel contesto spezzino una Unità di strada per la realizzazione del **Progetto Lucciola**.

Dal lavoro del nostro personale è emerso che anche nella nostra regione è radicato il fenomeno della tratta delle donne e minori stranieri, verificata e constatata sia dai monitoraggi e controlli effettuati dalle forze dell'ordine, sia dalla relazione di monitoraggio condotta nell'esperienza passata dagli operatori di strada. Nella Liguria la presenza di donne e minori di varia provenienza (Albania, Russia, altri paesi dell'Est europeo, Santo Domingo, Ecuador, Nigeria) è in aumento costante come sono in aumento costante gli episodi eclatanti di violenza omicida e soprusi verso prostitute straniere sono stati ampiamente messi in evidenza dalla stampa locale in questi ultimi anni. Si sta inoltre intensificando un diffuso sfruttamento della prostituzione mascherato da performance artistiche (lap-dance), anche minorile, all'interno di locali pubblici (fenomeno diffuso ampiamente dalla stampa locale), anche se è sempre presente lo sfruttamento sessuale "classico" sulle nostre strade.

Il **D.L. 286, art. 18** compie a breve dieci anni ma noi che ne abbiamo visto sul campo l'applicazione, ne abbiamo conosciuto limiti e punti di debolezza ed anche i punti di forza. Abbiamo potuto constatare che il decreto da solo non ha gambe sufficientemente solide sulle quali reggersi. Sappiamo inoltre che l'art. 18 del D. L. 286 si presta in larga misura ad interpretazioni e non sempre a favore del suo intrinseco valore umanitario e di protezione sociale, ed è proprio per dare sostegno alle Forze dell'Ordine e maggiori strumenti alle persone (donne e minori) vittime della tratta che la Cooperativa ha in attivo già da qualche anno tale progetto attuato in sinergia con la Provincia della Spezia. Anche se l'obiettivo primario è fornire ascolto, conforto e supporto emotivo in strada a ragazze nel giro della prostituzione e Informarle sulla normativa italiana, sui propri diritti e sui percorsi di uscita, l'obiettivo finale è quello affiancarle in percorsi di reinserimento sociale e facilitare il raggiungimento di migliori condizioni di vita.

La Cooperativa inoltre gestisce 2 comunità residenziali per recupero soggetti dipendenti da alcool e sostanze più 1 Casa Alloggio per supporto abitativo; in tutte le unità operative sono spesso ospitati pazienti provenienti da altri paesi.

Nella **comunità di Isola del Cantone (GE)** nel corso di questi anni sono stati presenti 16 soggetti con problematiche correlate ad uso ed abuso di alcool e/o droga; nella **Comunità di Pitelli (SP)**, dove esiste un protocollo con il SErT della ASL 5 Spezzino interno al carcere, sono stati ospitati in questi anni n 8 pazienti e spesso ospita persone che non hanno supporto familiare detenuti alla Spezia e trascorrono in comunità permessi premio.

Invece nella **Casa Alloggio** di La Spezia dalla sua apertura, nel 2004, è stato ospite 1 soggetto di altra nazionalità con problematiche sociali ed abitative.

Sul territorio genovese nel centro diurno per adolescenti, **denominato My Space**, il personale della Cooperativa opera con operatori di altri Enti Ausiliari e operatori del Ser.T. per in un progetto di sostegno per adolescenti in difficoltà; in tale centro iniziano ad afferire giovani stranieri, magari figli di persone che da tempo sono in Italia, che trovano serie difficoltà nell'integrazione scolastica e sociale ed iniziano quindi ad utilizzare sostanze. Al fine di avere la giusta formazione nel mese di marzo c.a. il personale della Ma.Ris. Coop. Sociale prenderà parte a un corso di formazione, organizzato per operatori del Privato Sociale e del Pubblico, denominato **F.O.R.O. MIGRAN.D.A.S. (Formazione Regionale Operatori su Migranti Dipendenti da Alcool e stupefacenti)** finanziato appunto dalla Regione Liguria

La Cooperativa oltre che offrire servizi alla persona si occupa anche di reinserimento lavorativo; numerosi sono stati in questi anni i soggetti che hanno trovato sbocco lavorativo nel nostro organico. Attualmente nel nostro **organico lavorativo** sono presenti n. 17 uomini e 4 donne di altra nazionalità, che sono regolarmente assunti e che sono aiutati ed affiancati anche nelle problematiche personali (permessi di soggiorno, ricongiungimento familiare, ecc) attraverso studio legale con noi associato e personale del nostro settore legale.

Come per altri progetti già attivi, nella realizzazione del presente verranno coinvolti Provincia, Comuni e ASL di appartenenza dei singoli beneficiari.

Nel corso del 2008 parte del nostro personale educativo e tecnico ha seguito un corso di aggiornamento per mediatori socio-culturali, con l'ausilio di Isforcoop della Spezia

Sia il referente del progetto che il personale del Settore A e B della Cooperativa hanno esperienze pregresse di attività con persone immigrate, in quanto molte risultano già nel nostro organico lavorativo, altre sono in programma terapeutico nelle comunità e per altre ancora esistono progetti sul territorio che ci mettono a stretto contatto con tali soggetti

CONTENUTI DEL PROGETTO

Il progetto **OUT LOOK** nasce dalla verifica nelle persone avvicinate o interne ai nostri gruppi, dell'incapacità di emanciparsi da una situazione, pur tremenda, o il reiterarsi degli insuccessi che spesso non è determinato da sole ragioni di ordine strutturale del sistema, per quanto palesemente presente in grande misura, ma dal non riuscire ad affrancarsi da un sentimento di fallimento, da una identità negativa che gli eventi biografici non hanno fatto altro che rafforzare nel tempo.

Di fronte ad un blocco del progetto di evoluzione esistenziale di una persona occorre agire aiutando la stessa a prendere consapevolezza della situazione. Questo processo però richiede una disponibilità al cambiamento che spesso il soggetto non ha.

Il cambiamento presuppone la possibilità di addentrarsi in una realtà che appare, e spesso lo è in realtà, insidiosa e sconosciuta, quindi una realtà che non può non fare paura. Ecco che offrire la possibilità di confrontarsi con operatori che riconoscono la difficoltà e rispettano quella momentanea incapacità aiuta la persona ad affrontare il cambiamento. Cambiamento che coinvolge il "sentire" della persona, il suo "percepirsi" e che può poi richiedere il coinvolgimento di altre figure professionali. L'operatore si pone come un esperto in grado di offrire alla persona un supporto prima inizialmente emotivo e successivamente pratico.

L'operatore ha consapevolezza di non avere la possibilità di "risolvere il problema", ma di essere un professionista che congiungendosi a problemi di vita vuole essere di aiuto. Il valore del Progetto **OUT LOOK** si pone nell'ottica di affiancare le persone a "muoversi" nella legalità, ad accedere a servizi e uffici col giusto supporto, ad affrontare una realtà lavorativa nuova, con il dosaggio della gradualità e dell'inserimento.

Secondo la nostra esperienza le persone di altra nazionalità spesso devono affrontare la paura di un nuovo lavoro, che prevede scambio culturale con colleghi e superiori, nuovi ritmi e nuove specializzazioni, nuove leggi e norme da rispettare; tutto questo crea non poca ansia nei soggetti, che spesso hanno dentro buone potenzialità di sviluppo che non emergono in quanto "fermate" dalle paure inesprese. E' in questo spazio che si colloca il lavoro del nostro personale, che dovrà affiancare tali soggetti beneficiari del progetto ad esplorare anche la sfera emotiva oltre a quella pratica ed organizzativa.

Nonostante sinora siano state numerose le iniziative a favore di soggetti provenienti da altre realtà sembra opportuno porre la giusta attenzione anche alla sfera emotiva di queste persone che in un momento si trovano ad affrontare problematiche diverse tra loro, ma che influiscono sulla loro percezione della nostra realtà sia lavorativa sia sociale.

DESTINATARI

Il progetto **OUT LOOK** ha come target di utenza le persone di altra nazionalità, soprattutto donne, che necessitano di un sistema di protezione semi - strutturata al fine di potenziarne le risorse individuali indispensabile per la costruzione o ricostruzione di un **progetto socio lavorativo individualizzato**.

L'obiettivo precipuo rispetto ai destinatari individuati è quello di consentire un **inserimento graduale "guidato"** che consenta, attraverso un sostegno psico-educativo, l'acquisizione di una valida autonomia personale, esplicabile nel consolidamento delle competenze relative alla funzione lavorativa.

Potranno essere inseriti anche stranieri che non parlano la lingua italiana, per i quali saranno attivati corsi di formazione specifici

Non viene definita la nazionalità di provenienza dei soggetti beneficiari, in quanto secondo la nostra Mission non esiste colore della pelle o ideologia o religione che faccia la differenza tra i soggetti, pertanto i beneficiari potranno essere di qualsiasi altra nazionalità

I destinatari potranno essere residenti e/o domiciliati presso le Province della Regione Liguria, anche se l'integrazione e inserimento lavorativo potrà avvenire maggiormente nelle Province di Genova e La Spezia, dove la Cooperativa ha ampi basi di attività, su cui poter poggiare il decollo di tale progettazione

**REINSERIMENTO SOCIO LAVORATIVO
CRITERI ORGANIZZATIVI**

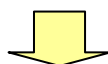
**Avvio del progetto
OUT LOOK**

1° fase: Definizione e sistematizzazione dei ruoli e delle competenze degli attori del progetto anche in collegamento con altre progettualità già esistenti



Processo di inserimento nel programma

2° fase: serie di colloqui di conoscenza, a seguito segnalazione, tra gli operatori referenti del programma di integrazione e inserimento lavorativo e la persona indicata, al fine effettuare una valutazione delle risorse e dei bisogni individuali del destinatario dell'intervento. (ACCOGLIENZA)



3° fase: incontro tra gli operatori referenti del programma di integrazione e inserimento lavorativo, l'operatore di riferimento del servizio inviante e il beneficiario, al fine di concordare e definire formalmente il progetto di inserimento. (PRESA IN CARICO).



4° fase: elaborazione progetto individualizzato finalizzato alla formazione e all'integrazione e inserimento socio lavorativo.



5° fase: monitoraggio dell'andamento del progetto individuale (relazioni periodiche).

MODALITA' GESTIONALI 1

OBIETTIVI	METODOLOGIA	STRUMENTI	OPERATORI
Individuazione risorse individuali	Stesura bilancio delle competenze attraverso: elaborazione esperienze lavorative pregresse verifica delle aspirazioni / possibilità restituzione	Somministrazione questionari	psicologo
Creazione intorno alla persona di un sistema di rete territoriale (network) di servizi competenti rispetto alle problematiche socio lavorative (es.: ASL, CPI, Servizi Sociali)	Supporto ed accompagnamento sul territorio	Affiancamento attivo	Educatore professionale e psicologo
Acquisizione competenze tecniche trasversali	Formazione professionale	Work experience	Educatore professionale e personale tecnico
Graduale inserimento nel gruppo di lavoro	Mediazione dell'educatore professionale e del caposquadra tecnico	Colloqui individuali- Incontri di gruppo	Psicologo, educatore professionale, personale tecnico
Consolidamento del ruolo e delle mansioni lavorative	Trasmissione del know – how tecnico e peer education	Partecipazione alle attività lavorative	personale tecnico e gruppo dei pari
Graduale autonomia gestionale della quotidianità sociale e lavorativa	Supporto psico educativo periodico	Colloqui individuali- Incontri di gruppo	Psicologo, educatore professionale
Monitoraggio del programma di inserimento lavorativo	Supervisione del contesto lavorativo.	Griglie di valutazione (tecnica e relazionale)	Educatore professionale e personale tecnico
Affiancamento situazioni legali/tecniche	Supporto pratico e gestionale delle singole situazioni	Colloqui individuali e valutazione casi	Studio legale e personale tecnico

MODALITA' GESTIONALI	2
Reinserimento lavorativo:	
Segnalazione utente e accoglienza	
Presa in carico (linee guida progettuali)	
Formazione	
Inserimento lavorativo	
Monitoraggio	

PREMESSE METODOLOGICHE

Il valore del Progetto **OUT LOOK** si pone nell'ottica di prevenire allontanamenti dall'ambiente di lavoro e di sostenere integrazione sociale di persone di altra nazionalità. Secondo la nostra esperienza gli stranieri ormai non appartengono ad un mondo distinto e separato, ma sono ormai una realtà in continuo dialogo con la nostra. Le persone provenienti dalla altre realtà devono essere considerate come una risorsa per la nostra società: uomini e donne che hanno diritto alla dignità e all'autonomia e che in cambio possono dare un buon apporto positivo al nostro contesto. Dando un'opportunità lavorativa e di integrazione a queste persone è possibile pensare di scongiurare il rischio di nuove difficoltà che li riporterebbe inevitabilmente nel circuito delinquenziale e/o di prostituzione.

Nonostante sinora siano state numerose le iniziative a favore di soggetti non italiani, le problematiche ancora esistenti promuovono una riflessione su quanto queste persone difficilmente riescano ad affidarsi a progetti istituzionali che in qualche modo rappresentano lo Stato. Dalla nostra esperienza emerge quanto le persone provenienti da realtà diverse riescano ad avere una maggiore relazione con soggetti non istituzionali. Sinora il lavoro del nostro personale ha fatto emergere quanto si senta, nelle persone straniere, la necessità di un nucleo che li affianchi nelle varie situazioni di vita; spesso il seguirli sia nelle loro difficoltà personali sia burocratiche da vita a un rapporto di fiducia, che permette di avere buoni esiti nell'integrazione sociale-culturale.

Avere nel nostro staff professionalità diverse, psicologi/educatori/tecnici/legali, potrà dare modo di dare risposte sempre più diverse tra loro alle tante problematiche che ogni singolo soggetto presenta.

AREE DI SVILUPPO

Il progetto individualizzato prevede obiettivi a breve, medio e lungo termine. Sarà compito del "tutor" verificare i seguenti obiettivi dei singoli soggetti:

Area lavorativa:

- Presenza costante sul lavoro
- Capacità di relazione con i colleghi di lavoro
- Capacità di relazione con i superiori
- Capacità di espletare i compiti assegnatigli

Area sociale

- la gestione economica
- la capacità progettuale (reperire alloggio, arredamento, attivazione utenze, ecc)
- la capacità di crearsi una rete sociale maggiormente integrata con contesto in cui vive
- la capacità di rifondare, ove necessario, le relazioni significative (genitori, compagni e figli)

Area formativa

- Percorso di formazione sull'attività specifica nella quale ogni soggetto viene inserito
- Percorso di formazione in materia di sicurezza sul lavoro (Legge 81/08)
- Percorso di formazione in materia di privacy (Dlgs 196/2003)
- Percorso di formazione in materia di inserimento soggetti svantaggiati (legge 381/91)
- Percorso di formazione in lingua italiana (laddove sia necessario)

Tali punti fondanti per la realizzazione del progetto individuale possono essere realizzati tramite il supporto educativo del tutor che, durante tutto il rapporto con il soggetto, può valutare la fattibilità degli stessi in relazione alle sue potenzialità.

INDICI DI VALUTAZIONE

I beneficiari avranno come referente per la parte di integrazione educatore professionale e/o psicologo, che attraverso colloqui quindicinali individuali e di gruppo, potranno valutare bisogni personali, bisogni del contesto e mettere in campo risorse necessarie per il raggiungimento degli obiettivi. Tale personale potrà affiancare la persona nel raggiungimento dei suoi obiettivi, relazionandosi costantemente con il personale del Servizio inviante e strutturando insieme a questo modifiche eventuali circa il progetto.

I beneficiari, inoltre, per l'inserimento lavorativo avranno un tutor "tecnico" presente durante l'attività pratica per monitorare e verificare gli aspetti organizzativi e pratici dell'inserimento

Per tutto il nostro personale è previsto l'utilizzo della modulistica interna per l'applicazione del sistema gestione qualità della Cooperativa per il settore degli inserimenti lavorativi.

L'elaborazione statistica dei dati emersi sarà elemento in entrata e in uscita per la verifica dell'andamento del progetto